

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 16 Maggio

LA LISTA CIVILE

ALLA CAMERA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15

Anche la lista civile ha fatto il suo passaggio sulla lanterna magica parlamentare. Tuttavia c'è a notare un vero progresso fatto nei nostri annali. Questa volta poté essere discussa, ed è stata discussa.

Dal suo punto di vista l'onorevole Bertani aveva ragione. Egli ha parlato, come avrebbe potuto farlo il costituzionale più corretto, ed ha citato a sostegno delle sue teorie i fatti che si sono svolti nel parlamento inglese, il quale ha finito per sottoporre anche la lista civile al controllo della discussione. È stato tanto corretto sulla forma del suo discorso, e nel fondo delle sue proposte, che il Sella, a nome della destra dichiarò che le avrebbe votate ad una sola condizione: alla condizione, cioè, che le avesse fatte il governo, non l'onore. Bertani.

Era dunque una semplice questione di persona quella che si faceva: ed è agevole convincersene.

Cosa chiedeva, in realtà, l'onorevole Bertani? Egli domandava che dalla lista civile si detraessero tre milioni, da assegnarsi al re, per le sue spese personali, insindacabili: egli doveva essere libero di spenderli a suo talento. Ma domandava, nel medesimo tempo, che il restante venisse sottoposto a severo controllo, onde non venisse sperperato dai soliti individui, che abusano delle loro facoltà, e della fiducia che loro viene accordata.

Domandava inoltre che si votassero, non i due milioni domandati dal ministero, ma tutte le somme necessarie per liberare l'amministrazione della lista civile, dai molti debiti che ha seminato da tutte le parti. Quanto al resto, si facesse uno studio accurato sui bisogni effettivi della lista civile, e si fissasse,

Appendice N. 15

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCHI

« Un uomo lavora d'intarsia, un altro imbottisce poltrone e sofà, un terzo fabbrica carrozze, un quarto fabbrica carri... Mio zio dirige il lavoro di tutti. Io ripresi il mio vecchio mestiere, quello di fabbricar carri. Solo otto o dieci giorni di lavoro bastarono a farmi rammentare tutto ciò che mi era uscito di capo, nel corso di cinque anni; ora posso dire, sollevando la fronte con un movimento altero, che so anch'io maneggiare la sega, la pialla, la raspa e tutto il resto, con quella stessa destrezza onde la maneggia il più vecchio de' miei compagni.

« Si lavora tutta la giornata, eccetto un'ora per la colazione, alla mattina, e due ore per desinare e per fare un po' di digestione. Dopo il tramonto, solo e in compagnia de' miei pensieri, esco nuovamente di casa, a prender una boccata d'aria fresca, e a fare quattro passi per qualche luogo solitario e lontano dai rumori... »

una volta per sempre, un assegno il quale potesse e dovesse bastare a tutto.

In questo modo si sarebbe dato un assetto definitivo alla lista civile, e si sarebbe posta la casa reale in condizione di non ricorrere più agli espedienti ed alle leggi temporarie. Quella che si è votata ieri, è la quindicesima delle leggi che si approvano per la lista civile, la qual cosa significa che mai vi si è provveduto in modo stabile e definitivo.

È chiaro, adunque, che la proposta non poteva essere più corretta, né più costituzionale di quello che fu. Coloro i quali si aspettavano delle sfuriate, delle declamazioni, degli attacchi inconsulti agli ordini costituiti od alla persona del re rimasero delusi. Lo stesso Sella ha dovuto rendere omaggio alla lealtà ed alla bontà della proposta.

Ma il ministero dichiarò di non poterla accogliere. Le due ragioni che diede di questa sua risoluzione non parvero molto convincenti.

Disse in primo luogo che già l'amministrazione della lista civile è sottoposta ad un certo controllo, perchè i cinque impiegati della medesima sono nominati da un ministro responsabile. Ma si è toccato con mano che questo controllo non basta, perchè, ad onta di esso, hanno potuto verificarsi fatti dolorosi, che hanno avuto grande pubblicità, ed erano uniti da una catena che andò a finire, col marchese Mantegazza, sul banco delle assise.

In secondo luogo, disse che era cosa troppo delicata, dopo trent'anni di regno, il voler mettere un controllo all'amministrazione della lista civile. Ed in ciò, probabilmente, il ministero aveva ragione, e forse interpretava in modo autentico le intenzioni della corona, alla quale poteva sembrare una umiliazione od uno sfregio una deliberazione che, presa in principio

Via via che Luigia procedeva, nella lettura, le sue gote si coloravano di gioia. Dopo ch'ebbe letto e riletto, dalla prima lettera all'ultimo punto, tutto quello scritto per lei tanto caro, ella si credette in dovere di presentarlo ai padroni. Caterina volle farci sopra i suoi bravi commenti, e fece osservare che Lorenzo, avendo di continuo la mente rivolta al suo villaggio, alla sua casetta, alla sua Luigia, non poteva attendere di proposito al lavoro. Il signor Maurizio, all'incontro, sentenziò che quei pensieri, quelle immagini avrebbero infuso e forza e coraggio nell'animo del giovane, il quale, nella continua speranza d'ottenere la mano di Luigia, si lancierebbe a tutt'uomo al lavoro.

XI.

Correva proprio il quarantesimoquinto giorno dopo la partenza di Lorenzo, quando arrivava la terza sua lettera.

Non essendo Luigia in casa, in quel momento, il cursore comunale, incaricato della distribuzione, la porse al signor Maurizio. Certo di non far dispiacere alla giovane, il signore ruppe il sigillo e lesse il foglio, alla presenza di Caterina. Era una di quelle lettere scritte con la solita espansione dell'amore, e dove pure scorgevasi quan-

di un regno, potrebbe non rivestire verun carattere personale.

Si è compreso, all'attitudine della camera e dei vari partiti, che la questione è matura, ma oggi non può avere una soluzione, nè l'avrà finchè ci sarà Vittorio Emanuele. Ma è passato ormai nella convinzione di tutti che una proposta come quella dell'onore. Bertani, dovrà diventare un fatto, ed entrare nei cardini della nostra costituzione.

Se ieri è stata respinta alla camera, non lo fu per altro, se non per quella posizione delicata di cui parlavano il Sella ed il Depretis, la quale esercitò tutta l'influenza sulla deliberazione dei deputati. Furono trentun solo coloro che risposero sì all'appello nominale, ed un solo dei veneti, l'on. Varè. In essi prevalse la questione di principio alla questione di persona, e molti sono d'avviso che non si poteva rendere alla monarchia migliore servizio, che accettando una proposta la quale avrebbe potuto metter termine a scandali ed a disordini, che furono troppo sovente il pascolo della pubblica curiosità. Ma è proprio vero che i trentuno rappresentavano gli sconfitti?

Io credo di no. Vera sconfitta non c'è stata ieri per nessuno. La discussione si aggirò in un campo troppo elevato perchè ci fossero dei vinti e dei vincitori. La camera ha rimandato ad altro tempo l'applicazione d'un principio costituzionale, la cui applicazione oggi toccherebbe le suscettibilità del capo dello Stato. Ecco tutto. E questione rinviata; non è questione risolta, nè affermativamente, nè negativamente.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente dichiarazione del ministero degli affari esteri:

La legazione imperiale di Turchia a Roma ha diretto a questo ministero una nota del seguente tenore:

« I termini fissati nell'art. 3 della notificazione ufficiale del 3 maggio

to Lorenzo si struggeva dal desiderio del ritorno, e quanto amasse quel suo povero villaggio, quella sua benedetta casa, l'aria libera e vitale che vi si poteva aspirare, la bella campagna e tutto il resto.

« ... Ma io frattanto lavoro, — egli concludeva: — lavoro, mia cara Gigia, perchè voglio fare il mio dovere, perchè ho sempre nell'orecchio quelle fatali eppur tanto savie parole del tuo padrone: « Quando saprai guadagnare di che sostenere tua moglie e i tuoi figli... allora la Gigia sarà tua. Se tu neghi di far così... non lo sarà! »

Caterina stette alquanto sopra pensiero; poi, rivolgendosi al padrone che, nel ripiegare la lettera, sorrideva leggermente, ella disse:

— Ora, si potrebbe fare una cosa.

— Che cosa? — domandò l'altro, con distrazione.

— Scrivere a Lorenzo che torni.

Il signor Maurizio guardò la sorella con un'attenzione piena di curiosità.

— E perchè? — domandò egli, mettendo nel portafogli la lettera.

— Caspita!... Non capisci che Lorenzo spasima dalla voglia di tornar qui, di unirsi alla Gigia? E poi, egli soffrirà molto, a lavorare così, dalla mattina alla sera... egli, che non ci è avvezzo.

1877 sono stati prolungati di sette giorni. Per conseguenza, un termine di dieci giorni pieni, a contare dal 5 maggio, nuovo stile, è accordato a tutte le navi mercantili neutre che volessero recarsi in uno dei porti del litorale bloccato, e un termine di dodici giorni a quelle che volessero uscire. Trascorsi questi termini ogni nave che cercherà d'entrare nelle acque investite o di lasciarle, sarà trattata come nave nemica.

« I bastimenti che si trovano nel Mar d'Azoff o a Nicolajeff, non saranno considerati come controventori al blocco se si provi che la loro partenza dai porti situati nel Mar di Azoff o di Nicolajeff è stata effettuata nel termine di dodici giorni fissato qui sopra. »

Per la Storia

Il Proclama dei Bulgari.

Mandano da Bukarest il seguente proclama del Comitato bulgaro:

« Fratelli!

« Un popolo, il quale lotta e sparge il suo sangue per la indipendenza e la libertà presto o tardi trionfa.

Non c'è libertà senza sacrificii.

Oppressi da secoli sotto un giogo di più barbari, noi, come infinite altre volte, così pure l'anno passato, ci siamo rivoltati, abbiamo protestato con energia contro i nostri oppressori. Le feroci orde turche hanno soffocato nel sangue la nostra voce, hanno commesso le più inaudite ed orribili atrocità, le quali hanno indignato il mondo intero.

I nostri villaggi furono bruciati; le madri, le vergini, i fanciulli furono disonorati spietatamente e trucidati.

I nostri preti furono messi in croce, i luoghi sacri profanati; innumerevoli vittime innocenti coprivano per tutto di sangue i nostri campi.

Un anno intero abbiamo portato la croce del martirio; in mezzo ai nostri indescribbili dolori una sola speranza ci sosteneva. Questa speranza, che non ci ha abbandonato neppure un minuto, era quella dell'aiuto della grande e ortodossa Russia.

« Fratelli!

Noi non abbiamo aspettato indarno quel potente aiuto: ecco, un anno dopo, esso viene a chieder conto del sangue de' nostri martiri.

— Eh, cara mia, — soggiunse il signore, col fare di colui che è sicuro di rendere una bella risposta; — cara mia, è meglio consumarsi, che arrugginire, sai. Del resto, io non credo che, a lavorare, si soffra molto. Anzi, — e qui assunse un'aria cattedrale, — bisogna aver presente quel savio detto: *ignavia corpus hebetat, labor firmat*... »

— Eccoci col latino! — interruppe Caterina, scotendo il capo e rivolgendosi indietro lo sguardo, quasi che ella volesse parlare ad un altro.

— E poi, — fece ancora il signore, con un mezzo sorriso: — ti dirò francamente, che *malanno* e *moglie* non mancano mai.

Quest'ultime parole, che sono un bel proverbio, sul quale dovrebbero seriamente riflettere tutti coloro che sentono il pizzicore d'ammogliarsi, furono spiccate dalla bocca di quel savio signore, lentamente, sillaba per sillaba, quasi cantarellando. Ma Caterina, cui prudevà la lingua di parlare sempre, su tutto, gli fece osservare che, ove si ammetta savio il proverbio *malanno e moglie*... con quello che segue, non doveva egli spingere Roberto al matrimonio.

— La Gigia è un'eccezionale giovane, — soggiunse la donna: — ella non sarà il malanno di suo marito.

Fra breve il vessillo russo, foriero di vittoria, ondeggerà sulla nostra patria terra, e metterà il fondamento di un migliore avvenire.

I russi vengono ad aiutarci come fratelli, a fare per noi quello che hanno fatto un'altra volta per la liberazione dei greci, dei rumeni e dei serbi.

Bulgari! Noi dobbiamo levarci tutti come un uomo solo, affine di ricevere come fratelli i nostri liberatori e di concorrere con tutte le nostre forze al trionfo dell'esercito russo. I turchi sono armati collo scopo di rinnovare gli orrori dell'anno passato. Noi pure dobbiamo per quanto è possibile armarci, ed esser pronti quando giungeranno i russi, sotto le cui gloriose bandiere dobbiamo raccoglierci tutti.

Solamente dando di piglio alle armi potremo renderci degni della sorte che ci è riservata; potremo agevolare assicurare l'indipendenza della nostra patria.

Il nostro interesse, il nostro avvenire chiede che ci armiamo tutti. La patria ci chiama sotto le armi. Il primo colpo di cannone russo ci trovi pronti per questa sacra lotta.

È giunto il momento tanto sospirato in cui trionferà la giustizia contro il barbarismo asiatico.

Avanti, avanti bulgari, Iddio e i nostri fratelli russi sono per noi.

Bukarest, 28 aprile 1877.

Il Comitato Centrale Bulgaro di

Bukarest: Vladimiro Sonin -

C. Tzacov - O. Panov - N. En-

cev - D. S. Ivanov - P. Vi-

scovski - S. Stambolov - Iv.

Cavaljev - Iv. Vazov. »

L'imperatore Guglielmo nel lasciare le provincie dell'Alsazia-Lorena ha diretto al presidente superiore del paese il seguente proclama:

« Essendo scorsi parecchi anni dagli avvenimenti che ebbero per risultato di restituire l'Alsazia-Lorena all'impero di Germania, ho risoluto di soddisfare ad un mio desiderio da lungo tempo accarezzato e di vedere coi miei propri occhi qual'è la situazione attuale del Reichsland.

« Sono venuto in questa provincia per adempiere un primo dovere di sovrano. Questo dovere si è trasformato

— Te lo accordo, — riprese il fratello, con imbarazzo, avvedendosi d'aver toccato un tasto falso; ma rimettendosi e studiandosi di deviare il discorso: — E però un'eccezionale giovane anche la moglie di Roberto. Ah! ah!... allorché quando si trattava di fare sposo tuo figlio, mi ricordo che tutte le comari del villaggio gli facevano gli occhi dolci. « Che bel boccone », pensavano esse, sarebbe questo per mia figlia! » Non lo dicevano, ma ognuna lo portava scritto in fronte. E sarebbe stato davvero un bel boccone per le loro figlie senza dote. Perchè il denaro, mia cara, è lo spirito mondiale, che tutto comprende, tutto agita e tutto ravviva, come scriveva Montecucoli; e Filippo, quel gran re di Macedonia, soleva dire che con una chiave d'oro s'aprono tutte le porte. Roberto... »

A questo punto, entrò Luigia. Il signor Maurizio fu lieto di poter troncare il suo dire; si cavò subito di tasca il portafogli, ne tolse la lettera e la diede alla giovane. Luigia, nella pienezza del contento, l'aprì all'istante e la lesse.

L'indomani, ella scrisse alcune righe, animando Lorenzo al lavoro e confortandolo insieme alla speranza.

(Continua)

per me in una sorgente di dolci impressioni, il cui ricordo non si cancellerà per lungo tempo. Queste impressioni le debbo sopra tutto alla premura con cui una grande parte della popolazione è venuta a salutarmi rispettosamente.

• Dovunque nel mio passaggio sono stato l'oggetto di omaggi d'ogni specie, i quali mi provano come la fiducia che mi ispirava questo paese riposava sopra un solido fondamento. Oggi io prendo congedo da esso con la coscienza che il mio soggiorno contribuirà a fortificare i rapporti con l'impero e renderli fruttuosi.

Deplorando profondamente la disgrazia onde è stata colpita la venerabile cattedrale di Metz, durante il mio soggiorno nella capitale della Lorena, io lascio l'Alsazia e la Lorena facendo i più sinceri voti per lo sviluppo della sua prosperità intellettuale e materiale, e vi incarico di portare questo mio proclama a conoscenza delle popolazioni, nello scopo di esprimere loro i miei ringraziamenti per l'accoglienza che ho da esse ricevuta.

«Metz, addì 9 maggio 1877.

«Firmato: **Guglielmo.**»

CORRIERE VENETO

Da Camposampiero

Maggio, 15.

Un furto tanto audace pel modo di esecuzione, quanto importante pel valore che n'era l'oggetto veniva commesso nella notte dal 20 al 21 aprile a danno del sig. Gio. Batt. Pugnalin, ricco proprietario d'Arsego — distretto di Camposampiero — dalla cui fattoria riuscivano i ladri a sottrarre una considerevole quantità di seta pell'importo di lire diecimila.

Circondati dal più fitto mistero gli autori del furto — nulli gli indizi per seguirne le tracce — tutto dava a prevedere che per questa volta il piano strategico avesse calcolato tutte le combinazioni per assicurarsi il più brillante risultato. Una combinazione sola era sfuggita però all'accorgimento dei malviventi ed era appunto quella di quel benedetto conto che non va mai bene senza l'oste. E appunto gli osti intervennero nelle persone dei signori Meriggi Carlo maresciallo e Bozzetti Oreste brigadiere dell'arma, tutt'altro che benemerita per i soldati avventori, i quali per aver più campo di rettificare il loro conto, vennero, nel rispettabile numero di dieci, assicurati alle mani della giustizia.

Una parola di lode va pure tributata al Pretore di questo mandamento, sig. Fiechi dott. Pietro che venne compagno instancabile alle indefesse e faticose ricerche dei due summentovati funzionari, ai quali spetta il merito di avere scoperta una vera associazione di malfattori, la cui consumata esperienza avrebbe potuto sfuggire a viste meno sagaci e provette.

Nel mentre speriamo che l'autorità saprà bene retribuire il merito dei detti funzionari, diamo ad essi un grazie di cuore anche a nome della giustizia, alla quale seppero assicurare il prezioso acquisto di alcuni individui coi quali forse avrà qualche vecchio conto da liquidare.

Marcon (Venezia). — Avvennero l'altro ieri e ieri de'grossi guai un po' per il malcontento dei contadini, un po' per il ritorno degli emigranti.

Da Venezia accorse sul luogo il Prefetto Sormani-Moretti con soldati e carabinieri.

Udine. — Per deliberazione del Consiglio Comunale la Giunta municipale ha nominato una commissione per la riforma del corpo delle guardie di città, nelle persone dei sigg. Consiglieri comunali cav. Angelo De Girolami, avv. Augusto Berghini e Francesco Angeli.

Venezia. — Un atroce fatto di sangue contristò ieri nel pomeriggio gli abitanti della *Corte Colonna* a Castello. — Per questioni d'interesse, s'impegnò una lotta accanita fra i due fratelli Fortunato e Ferdinando Bagatin, facchini, Domenico Rossi fu Angelo d'anni 22 segatore di legnami.

Mercoledì la pronta intromissione di alcuni soldati e di una guardia municipale, la baruffa ebbe termine al momento senza alcuna grave conseguenza. Il Rossi però, che s'era allontanato per pochi istanti, ritornò a ricominciare la contesa, e imbutitosi in un terzo fratello dei Bagatin — accorso per metter pace — gli vibrava un colpo di coltello, in modo che la lama rimase confitta nel corpo della vittima. Il Rossi diedesi quindi alla fuga.

Raccolto prontamente e messo in una gondola, l'infelice Giovanni Bagatin di Giuseppe d'anni 41 detto *Cacietto*, veniva trasportato all'ospedale, ma, purtroppo, strada facendo cessava di vivere.

Lo sciagurato Rossi fu arrestato da un brigadiere dei reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza.

Verona. — Probabilmente fra i nuovi senatori sarà compreso il prof. Gaetano Trezza.

Vicenza. — Il *Corriere* dice che il valente pittore prof. Busato darà mano quanto prima alle pitture a fresco, che devono completare il recente restauro del palazzo della Banca Popolare.

CRONACA

Padova 17 maggio

Consiglio Comunale. — Il

Consiglio è convocato in sessione ordinaria di primavera per venerdì 18 corrente alle ore 8 1/2, nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Seduta Pubblica

1. Approvazione definitiva delle liste elettorali politiche;

2. Posizione di una pompa d'acqua nel vicolo Tabacco;

Seduta Segreta

3. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione del rinunciante comm. Dolfin Boldù conte Girolamo;

4. Nomina di sei membri del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione dei rinuncianti De Lazara conte Antonio, Da Ponte cav. Clemente, Marcon dott. Felice, Colle dott. Attilio, Colpi dott. Pasquale e Rebutello dott. Eugenio;

5. Pensione alla vedova del pensionato Novello Giovanni Battista.

Manovre di Cavalleria. — Mi è giunta una giusta lagnanza da alcuni che passano di spesso per la via fuori porta Saracinesca.

Questi mi assicurano che qualche giorno sono costretti a mutar via per non esser sempre coll'angoscia di finire sotto le zampe di qualche cavallo degli squadroni di cavalleria, che hanno scelto quel luogo per teatro delle loro manovre.

Hanno il campo militare fuori Porta San Giovanni, grande, spazioso e fatto apposta per loro, perchè non vanno ad esercitarsi colà senza riescir d'incomodo a chi ha da attendere ai propri interessi?

Falsificano anche il caffè! A Firenze si è scoperto che alcuni droghieri falsificano il caffè, non solo mescolandolo con polvere di cicoria ma perfino col pane bruciato, per raddoppiare naturalmente il loro guadagno.

Un giornale fiorentino raccomanda ai consumatori la seguente esperienza per prendere i falsificatori in contravvenzione:

« Si prende un bicchiere d'acqua, vi si getta leggermente una presa di codesto caffè macinato e si aspetta qualche minuto, il caffè deve restare galleggiante mentre la polvere della cicoria s'impregna quasi subito nella acqua e cade nel fondo del bicchiere. È una esperienza accessibilissima a tutte le intelligenze.

Esami di licenza liceale. — Accade ogni anno, nel tempo che precede agli esami di licenza liceale, che molti candidati ricorrono al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere la facoltà di mutare il luogo dell'esame, inscrivendosi in un liceo fuori del pro-

prio circondario, o, se è trascorso il termine dell'iscrizione, per essere rimessi in buon giorno.

Giova ora rendere noto che le accennate dispense non dovranno più essere domandate al Ministero della Istruzione.

Niuno può inserirvi presso un liceo fuori del circondario o della provincia in cui dimora, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal provveditore agli studi, a cui dev'essere fatta domanda, suffragata da legali documenti.

Valga di avviso ai giovani.

Teatro Concordi. — Questa sera 17 si rappresenta: *Le Educande di Sorrento*, melodramma giocoso in tre atti. Dopo l'opera: *Il Menestrello*, atti 1°, 2° e 4° — Resta aperto l'abbonamento.

Dopo il secondo atto il concittadino sig. ITALO VISCO primo basso assoluto si presterà gentilmente, cantando in costume l'aria di *Proci da nell'opera: I Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

Venerdì 18 riposo — sabato 19 — Opera: *Le Educande di Sorrento*; ed il divertimento danzante con nuovo passo a due — domenica 20 id. — lunedì idem.

Teatro Garibaldi. — Il teatro torna ad avviarsi per bene e ciò provi all'egregio capocomico che il pubblico non manca quando gli si danno delle buone commedie. Quella di ieri sera difatti nel suo genere è un lavoro riuscito e che malgrado qualche lungaggine, qualche scena inutile ed appiccicata per forza, piacerà sempre, specialmente se così bene interpretata.

Sotto le vesti del *Sur Pedrin*, Davio è veramente unico — egli fa sbellicar dalle risa il pubblico, mantenendosi sempre vero, senza ricorrere quindi mai alle esagerazioni. Soltanto avrei desiderato che avesse fatto un taglio inesorabile a qualcuno di quei brutti doppi sensi, che desteranno forse le risate di qualche giovanotto ma che fa uno certo arricciare il naso alle nostre belle signore; e vorrei pure che qualche artista fosse più sicuro della sua parte.

Stassera fine della trilogia col *Sur Pedrin in Coscrizione*.

Borseggio. — Ad un contadino veniva destramente rubato il proprio portafoglio con entro 118 lire. Fortunatamente si conosce il mariuolo che è certo V. B. il quale ha confessato il proprio misfatto, ed è stato messo al sicuro.

Tentato furto. — Ieri notte i ladri tentarono di penetrare in una casa sita in Via Ponte di Legno, rompendo un pezzo di muro. Fortunatamente gli abitanti di quella casa si destarono ai colpi ripetuti e giunsero, facendo un po' di rumore, a far allontanare i malfattori.

Quest'occasione mi serve per raccomandare ancora una volta alle guardie la sorveglianza delle vie lontane dal centro, poichè è specialmente di esse che i ladri fanno il teatro delle loro gesta.

Furto. — Con chiavi false l'altro ieri i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di un certo Antonio Ferro, e frugando qua e là per la casa di lui vi portarono via quanto poterono — cioè un cilindro d'argento, due anelli e 60 lire in denaro.

Il Ferro non può dare alcun indizio sui suoi gentili visitatori, però l'olfatto finissimo dei questurini mi dà a sperare che ben presto saranno scoperti e posti in gattabuia.

Altro furto. — Fuori delle mura della nostra città abbandonato dal suo proprietario, forse sceso per qualche momentanea incombenza, se ne stava un biroccio, cui era attaccata una bella cavalla. — Un tizio passava per là — e conscio che l'occasione buona non ritorna due volte, d'un salto fu sul biroccio, sferzò la cavalla e via di galoppo.

Adempite le sue faccenduole il legittimo proprietario tornò ove avea lasciato il suo equipaggio, ma questo pur troppo non tornò più.

Esami di Stenografia. — Nel locale della prima società stenografica italiana, furono dati ieri sera gli esami dagli allievi del corso pubblico di stenografia. Componevano la Commissione esaminatrice i signori Vittanovich prof. Pietro, Luzzato dott. Beniamino e Abriani nob. Ettore; l'assessore sig. Tiso Scalfò rappresentava la Giunta municipale. Gli allievi tutti furono approvati e si distinsero i signori:

Danieli Giuseppe studente del terzo corso normale, che riportò il primo premio, Sichel Adelmo studente di legge, che ebbe il secondo e Bassani Giuseppe studente di Liceo il terzo.

L'estrema unzione. — Si sta cercando di infondere la vita a quell'infelice morituro che è il Prestito Bevilacqua La Masa.

Una Società inglese sta trattando per una combinazione onde assumere il detto prestito.

È questo possibile? Ci guadagneranno i possessori delle cartelle? Ecco il problema.

E un fatto però che vi sono gli inglesi soltanto che possono aver l'aria di risuscitare i morti.

Sacco nero della provincia.

La notte del 9 al 10 in Bagnoli, ignoti ladri, dal pollaio aperto di quel possidente Garbinati Giacomo, rubarono del pollame per un valore di lire 19 — A certo Mazzucco Lorenzo mediante scassinatura della porta del pollaio involarono altre nove galline del costo di lire 17 ed a certo Padoan Antonio altri tredici capi del valore di lire 20.

Il giorno 10 i carabinieri della locale Stazione sequestrarono parte della suddetta refurtiva in casa di certo C. D. del luogo, che venne posto in prigione e le loro indagini fecero sì, che il complice Q. F. vedendosi ormai scoperto si consegnava passando pur esso a guardare il sole a scacchi.

Colletta. — Le 19 lire che tenevo a disposizione di quella povera madre, che fu, sere sono, soccorsa da alcuni studenti le furono ieri consegnate, in proprie mani.

È stato perduto nella via dal Caffè dell'Arena a Ponte Corvo una spilla d'oro contenente un ritratto da uomo.

Competente mancia sarà data a chi la porterà dalla straccivendola in Via S. Francesco.

Una al di. — Al Caffè Pedrocchi:

— Voi! come mai siete qui?
— Sono arrivato questa mattina.
— E venite spesso a Padova?
— Vengo quasi tutte le settimane a passarvi una quindicina di giorni.

Bollettino dello Stato Civile

del 14

Nascite. — Maschi 4. Femm. 3.

Matrimoni. — Beym Guglielmo fu Giovanni, possidente celibe, di Udine con Maffei Margherita di Giuseppe, civile nubile di Padova — Loris Eugenio di Francesco, impiegato celibe di Torino con Cimegotto Giuseppe di Giovanni Battista, nubile di Padova.

Morti. — Carezzato Luigi di Lorenzo d'anni 24 1/2 — Pintonato Pasquale fu Giuseppe, d'anni 38, vetturale coniugato — Mazzon Cesare fu Angelo, d'anni 20, caffettiere celibe — Marchi Filippo detto Fomaga, fu Gaetano, d'anni 71, villico vedovo — Tutti di Padova.

Ambrosio Antonio dopo lunga e penosa malattia il giorno 15 alle ore sei ant. cessava di vivere, terminando così la sua tortura sia fisica che morale.

Antonio! amico mio io ti ho esperimentato, se deforme eri nella persona — il tuo cuore così non era; senza pregiudizii religiosi, amavi libertà, patria e verità.

L'Amico
Perozzo Leopoldo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Opera buffa *Le Educande di Sorrento* ed il ballo *Menestrello*.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà:

El sur Pedrin in coscrizione
Il Vaudeville: *La statua del sur incioda*

EFFEMERIDI

1849-47. — Gli austriaci occupano Ferrara e fanno abbassare tutti gli stemmi della repubblica romana.

UN PO' DI TUTTO

Spedizione polare. — La partenza della spedizione scientifica svedese, che si propone di esplorare le regioni artiche dalla Nuova Zembla fino allo stretto di Behring, è fissata all'8 maggio 1878.

Il signor Oscar Dikson, che ha di già equipaggiato a sue spese parecchie spedizioni nei mari polari, ha generosamente offerto per la nuova impresa una somma di lire 300,000.

Il re di Svezia ha voluto pure contribuire alle spese che necessitano all'armamento della nave. Si annuncia che egli fece consegnare in questi giorni, al sig. Nordenskiöld, capo della spedizione, una somma di L. 400,000, presa sulla sua lista civile.

GUERRA D'ORIENTE

— Alla *Politische Correspondenz* telegrafano da Ruscicuk, 9 maggio:

All'errore commesso col trascurare la Dobruschia viene rimediato con questo, che nei circoli del comando dell'esercito turco si tiene per certo di poter contrapporre a momenti ai russi 33 battaglioni di fanteria regolare (di cui 5 battaglioni egiziani) 16 squadroni di cavalleria regolare, e 54 pezzi d'artiglieria. In origine doveva prendere il comando nella Dobruschia Osman pascià, ultimamente però Abdul-Kerim pascià, già comandante della fortezza di Scimla.

Passaggieri fuggiti da Braila poco prima del bombardamento, narrano che i russi continuano a piantare artiglierie di grosso calibro per tenere in iscacco i monitori turchi ancorati nel braccio laterale del Danubio dirimpetto a Braila.

La batteria russa più importante è posta dirimpetto al villaggio turco Ghiacit sotto a Braila.

In quest'ultima città regna un gran panico talchè più d'un terzo della popolazione riparò nell'interno del paese.

Per di qui passano pure grossi cannoni d'assedio per ferrovia, per essere poi trasportati a Braila ed a Rani su carri appositamente costrutti e tirati spesso da 24 paia di buoi.

Da Costantinopoli scrivono allo stesso giornale viennese in data 4 maggio:

Il governo fu tutto il possibile per rinforzare l'esercito d'Asia, perocchè, malgrado le spacciate dei fogli turchi, ormai è comprovato che i turchi in Asia non hanno più di 80 a 100,000 uomini di truppe regolari, e che con tali forze riuscirà loro impossibile di tener fronte all'esercito russo, il quale intanto che attirava l'attenzione del nemico su Kischeneff concentrava importanti sforzi in Asia.

Ieri ed oggi sono partite più di 12 navi da trasporto con truppe dirette a Trebisonda e Batum.

Si calcolano di 20,000 redifs giunti poc'anzi da Aleppo. Da questo si vede che i turchi hanno esaurito tutti i loro mezzi. Che se una vittoria non riesce a rialzare il morale dei turchi, si può star certi che questi ricorreranno alla loro ultima risorsa, ossia al Sandjack-Cherif, stendardo del Profeta, ed in tal caso ci troveremo davanti ad una vera guerra di religione. Tutto però induce a far credere, che questo momento non si farà molto aspettare.

Corriere della Sera

Ha fatto impressione alla Camera il fatto che 31 deputati hanno votato pubblicamente l'ordine del giorno Bertani, e invece a scrutinio segreto votarono contro il progetto Ministeriale 56.

È un indizio anche questo poco confortante sul coraggio civile di alcuni rappresentanti!

Tutto il paese liberale deve esplorare che non si osi manifestare liberamente le proprie convinzioni!

Gli è con vero dispiacere che vediamo assenti dalle sedute della

Camera molto di frequente alcuni deputati di Collegi Veneti.

È un modo ben strano di soddisfare ai propri doveri quello di starsene alle case proprie, mentre si deliberano degli argomenti importanti.

Noi vogliamo sperare che questa negligenza di alcuni deputati Veneti, di ogni partito, cesserà, senza di che toccherà ai giornali ed agli Elettori di rammentare ai deputati il loro dovere.

Fra i 31 deputati che votarono l'ordine del giorno Bertani, sul controllo della lista civile, non è che l'on. Varè, il quale sia eletto da un collegio Veneto.

Mentre tributiamo i meriti encomi alla indipendenza ed al coraggio civile di quel Veterano della Libertà, che è l'illustre rappresentante del II Collegio di Venezia, esprimiamo la nostra meraviglia per un tale fatto che ci riuscì inaspettato.

Credevamo cioè che qualche altro deputato del Veneto dovesse votare coll'on. Bertani — e ci duole di vedere in quell'appello, su una proposizione dignitosa e costituzionale, il solo on. Varè.

È vero che questo nome, vale per molti.

La Ragione ha da Roma che la Giunta per l'esame delle modificazioni alla ricchezza mobile, approvò all'unanimità la legge proposta, la diminuzione dell'aliquota e l'elevazione del *minimum* imponibile.

È probabile che la legge possa discutersi nella presente sezione.

La Ragione ha da Napoli che vi furono operati molti arresti di operai accusati di appartenere all'internazionale.

Il Secolo ha da Roma che molti senatori anno aderito alla nuova Banca cattolica di Roma coi loro consigli e coi loro capitali.

L'Economista finanziario, organo della Destra ha pubblicato un fervoroso in favore della stessa Banca.

Tutto farà per amore della libertà..... clericale.

Gli uffici della Camera hanno approvato il progetto di legge che riguarda l'abolizione delle decime, qualunque si ponga l'obbligo ai Comuni a risarcire quei Parrocchi ove le decime vengano abolite.

La contessa di Chambord è attesa a Roma in pellegrinaggio in sostituzione del marito.

La Gazzetta d'Italia ha da Roma in data 15:

Ieri sera i giornali clericali hanno riferito l'udienza data dal Papa ai pellegrini di Lione, domenica. Promettono di pubblicare presto il discorso pronunciato in tale occasione dal pontefice. Essi però non lo pubblicheranno tal quale è stato pronunciato; poichè è stato gravissimo.

Si assicura che il pontefice nel suo discorso abbia alluso alla possibilità del suo allontanamento da Roma dicendo le seguenti parole: «Veggio pur troppo che le circostanze si aggravano e che io posso essere costretto ad allontanarmi dalla città eterna.

«In tal caso io mi rammenterò della patria di Saint Genest, cioè, dell'ospitale Lione.

«Come tutto il mondo ha risposto coi pellegrini alla voce di dolore del Vicario di Cristo, così esso per certo sarà dolorosamente commosso se avverrà un caso simile.

Si aggiunge che il pontefice avrebbe in seguito ricordato i tempi delle crociate. Nei circoli clericali questo

discorso ha suscitato una impressione vivissima.

Su conformi conclusione della Giunta delle elezioni, la Camera ha sottoposto ad inchiesta giudiziaria l'elezione del collegio di Francavilla.

È stata annunciata al Presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici un'interrogazione degli onor. Baccarini, Farini, Saladini e Gabelli sulle linee complementari della rete ferroviaria.

L'interrogazione sarà svolta in altra seduta.

Nei circoli diplomatici si dà quasi come imminente l'interruzione delle relazioni diplomatiche tra la Russia e il Vaticano.

L'origine di questo passo, che muoverebbe dalla Russia, proviene, come i lettori conoscono, dalle parole pronunciate dal Papa ricevendo i savoiardi.

Il Sultano può stare allegro: avrà un forte alleato.

L'on. Ferracciù rassegnava per lettera le sue dimissioni da rappresentante del collegio di Macomer, motivandole sul non adempimento dei voti delle popolazioni per le ferrovie Sarde; ma la Camera a proposta dell'onorevole Nelli, appoggiata dall'onorevole Sella, Del Giudice e altri, non le ha accettate.

Oggi si distribuisce la relazione dell'onorevole Pessina sul libro primo del Codice penale del Regno.

DA ROMA
(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 14 (sera)

Oggi giunsero qui dalle provincie meridionali chiamati dal ministero alcuni forti fornitori di foraggi. Essi saranno incaricati di fornire i nostri magazzini militari.

In tutti i nostri dipartimenti marittimi si lavora onde ultimare l'armamento delle navi e metterle in assetto di guerra.

Ieri a Napoli vennero levate dai magazzini delle torpedini e poste nelle varie nostre navi che sono stazionate in quel porto.

Il Conte Corti lasciò Napoli ieri sera diretto per Costantinopoli. A Corfù è atteso dal Principe Reuss e dal conte Zichy ambasciatori di Germania ed Austria.

Regna poco accordo fra una parte della maggioranza ed il ministero.

Stasera vi sarà riunione alla Minerva. Sembra che il disaccordo sia provocato dal volere il ministero avere mano libera circa alla questione estera, che va sempre più aggravandosi.

Ieri sera giunse qui improvvisamente il vescovo di Paderborn che si trovava in prigione in una fortezza in Germania per avere trasgredito le leggi prussiane. Il vescovo riuscì a fuggire dalla prigione e venne a Roma collo scopo di fare un rapporto dettagliato al Papa circa alle persecuzioni del clero in Germania.

Il Papa lo riceverà subito.

In questo momento vi è uno scambio attivo di telegrammi fra il palazzo della Consulta e Berlino e fra Berlino e l'ambasciatore di Germania a Roma.

Trattasi di stabilire un piano di azione fra i due stati in vista di serie complicazioni. Vennero fatte da Berlino vive raccomandazioni perchè l'Italia, al bisogno non si trovi disarmata. Più di tutto si sollecita l'armamento della nostra flotta. L'attitudine dell'Inghilterra ha motivato queste disposizioni.

Ritiensi come positivo che esista un impegno formale fra la Germania e la Russia.

I ragguagli giunti finora al ministero da Parigi dai nostri inca-

ricati speciali per la rinnovazione dei trattati di commercio colla Francia sono assai soddisfacenti. — Il duca Decazes ricevette più volte i nostri delegati e si esprime nei termini migliori verso l'Italia.

Devo scrivervi una lode all'on. Municipio di Belluno. Avvertito questi, privatamente da Roma, delle disposizioni che il ministro della guerra stava prendendo circa ai nuovi distretti militari del Regno, il suddetto Municipio, con ammirabile sollecitudine riunì subito la Giunta Municipale per trattare le questioni. Si decise ad unanimità di fare la relativa domanda al ministero della guerra per avere il Distretto, offrendo nello stesso tempo al Ministero il locale adatto al medesimo e sollecitando l'on. De Manzoni per le pratiche volute. Il ministero fece buon viso alla giusta domanda della città di Belluno e stamane fui assicurato che quella nobile e patriottica città avrà il suo distretto militare entro il prossimo mese di Settembre.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 16 maggio

Leggesi un progetto di Leggi ed altri relativi alla liquidazione delle pensioni dei militari, che dal 1859 al 1870 passarono dallo esercito pontificio nell'esercito italiano. Il Presidente legge una lettera di Depretis che annunzia come da ieri la sua malattia sia aggravata e divenuto quindi difficile l'intervenire alla seduta. Se la Camera lo esige verrà al suo posto. La Camera aggiorna fino alla guarigione dell'onorevole Depretis la discussione della tassa degli zuccheri. Si discutono parecchie petizioni. Il ministro della guerra accettò tre petizioni inviategli dalla Commissione il cui oggetto è che le pensioni dei veterani del 1848-49 siano equiparate ai giubilati colla legge 1865.

Si approva il bilancio definitivo del 1877 del ministero della giustizia senza discussione. Mancini ammalato era rappresentato da Zanardelli.

Domani seduta.

Corriere del mattino

L'Associazione Democratica Italiana ha deliberato di astenersi nella elezione del III. Collegio di Milano, dove è candidato della Associazione Progressista l'on. Correnti.

La discussione fu vivacissima e la votazione diede una lieve maggioranza per l'astensione.

Il Fanfulla dice che fra i Senatori da nominare vengono indicati gli on. Fabrizi, Tamajo, Mazzoni e Ferrara.

L'on. Corte, interpellato, avrebbe declinato il nuovo ufficio.

I generali Ricotti, Cosenz, Mezzacapo e Thon di Revel, pare sieno stati nominati ai grandi Comandi Militari di Bari, Roma, Piacenza o Bologna.

La parte essenziale della relazione sul primo libro del Codice Penale, presentato alla Camera, consiste nell'abolizione della pena di morte che l'onorevole guardasigilli, confortato dal parere unanime della Commissione di penalisti da lui istituita, incluse come base delle sue proposte. E la Commissione della Camera, facendo per sua la proposta del ministro, concordemente accetta.

Il Bersagliere annuncia una conferenza del Sindaco di Napoli, Duca di San Donato, coll'on. Presidente del Consiglio, in favore dell'opificio di Pietrarsa, per la cessione da parte del Governo del Castello del Carmine, onde costruire delle case operaie. L'on. Depretis avrebbe fatto delle formali promesse.

Il Bersagliere continua a difendere il gruppo toscano dagli attacchi del Diritto.

Il *Dovere* preannuncia una nuova riunione della maggioranza per accordi sulla tassa dei zuccheri.

I telegrammi di Torino annunciarono la morte del marchese Salvatore Pes di Villamarina. Figlio del generale Villamarina, che per molti anni fu ministro della guerra di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, incominciò la sua carriera in qualità di segretario di conferenza (ufficio che esisteva prima della promulgazione dello Statuto); nel 1848, appena dichiarata la guerra contro l'Austria, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna a Firenze. Durò in quell'ufficio fino al 1852, nella quale epoca fu chiamato a surrogare con la stessa qualità a Parigi il generale Collegno. Nel 1856 fu il secondo plenipotenziario sardo al Congresso di Parigi, e dopo la firma del trattato, sulla proposta del conte di Cavour, fu innalzato alla dignità di senatore del regno. Cessò dall'ufficio diplomatico in Parigi nel 1859. Nel 1860 fu mandato come ministro a Napoli, e dopo il plebiscito, il Re gli conferì l'ordine della SS. Annunziata. Fu prefetto della provincia di Milano dal 1862 al 1866; e dopo quell'epoca, cessando dai pubblici uffici, aveva fissato il suo domicilio a Torino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VILLAFRANCA, 15. — La caldaia della fregata *Revanche* è scoppiata. Si assicura che vi sono due morti e 60 feriti.

PARIGI, 15. — Una lettera del conte Platter protesta contro l'asserzione del *Memorial diplomatique* che si prepara un'insurrezione nella Polonia, dichiara che qualsiasi movimento insurrezionale non potrebbe attualmente che favorire i disegni dei nemici della Polonia.

BERLINO, 15. — Si assicura che Schuvaloff ritornerà a Londra fra sei settimane.

ZARA, 15. — Gli insorti incendiarono avanti la caserma di Greb, due fortini, due magazzini e la dogana di Zubli senza trovare resistenza. I soldati fuggirono abbandonando le munizioni ed i viveri.

PARIGI, 15. — Il *Moniteur* dice che i francesi residenti in Egitto, in presenza della eccitazione dei musulmani domandarono che il governo spedisca le navi nelle stazioni del porto egiziano.

LONDRA, 15. — Camera dei Comuni — Bourke rispondendo a Denison dice che il governo non è informato del concentramento dei russi a Tascend per incominciare le ostilità del distretto. Palmira soggiunge che la Porta accordò alle navi inglesi sul Danubio il permesso di entrare nelle acque austriache.

BUKARESTI, 15. — Il principe Nicola è arrivato, visitò il principe e ripartì per Ploesti.

MADRID, 15. La Camera approvò la politica del governo esposta nel messaggio alla Corona. Le provincie basche sono tranquille. La Spagna spedisce una squadra in Oriente. È smentito che il governo abbia portato alla Camera alcun progetto sul congresso delle potenze cattoliche per occuparsi della questione della Santa Sede.

VIENNA, 16. — Ieri la Camera respinse la proposta della commissione tendente ad invitare il governo ad allargare la competenza amministrativa del Tirolo Meridionale. I ministri non presero parte alla votazione. In seguito al voto dato dai deputati, al Club della sinistra sulle proposte della commissione, Herbst diede la sua dimissione da presidente del Club. I deputati del Tirolo Meridionale vogliono deporre il loro mandato.

PARIGI, 16. — In seguito alle spiegazioni fra Mac-Mahon e Simon riguardo alla politica interna di gabinetto — Simon diede le sue dimissioni — I ministri trovarsi attualmente riuniti.

PIETROBURGO, 16. — Un telegramma da Odessa del 15 reca: Di 4 barche spedite dal vapore *Costantino* per l'esplorazione due giunsero il 12 corrente ai porti, le altre due riuscirono a raggiungere il *Costantino* che arrivò a Sebastopoli il 15 corrente. Nessun morto e nessun ferito — Il vapore *Argonauta* incaricato di incrociare fra Otschakoff ed Odessa incontrò all'imboccatura di Sulina 4 cora-

zate Turchi, che lo inseguirono per qualche tempo — L'*Argonauta* ritornò ad Otschakoff.

PIETROBURGO, 15. — Gli ufficiali Americani al servizio dell'Egitto ricusano di combattere la Russia, resteranno in Egitto.

BUKAREST, 16. — La Camera votò dieci milioni per l'esercito. Ieri cannoneggiamento di due ore fra Turukuaia ed Oltenizza. Il principe Nicolò ricevette la colonia Bulgara reifilente in Rumenia. — Le batterie Russe di Braila provarono la portata dei cannoni di grosso calibro sulla città Turca.

LONDRA, 16. — Times — Belgrado — Passi attualmente l'inventario dei magazzini del governo per conoscere le quantità di provviste — Dappertutto si fanno preparativi come per la guerra.

BOMBAY, 16. — Il Postale *Australia* è arrivato proveniente da Napoli e da Genova.

PIETROBURGO, 16. — Le corazzate turche bombardarono avanti i Suchum. La città fu danneggiata. Il tentativo di uno sbarco fu respinto.

SIBS, 16. — Corti, Zichy, Reus, sono arrivati, e partiti per Costantinopoli.

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni. — Gourles annunzia un emendamento alla proposta Lubbock sulle leggi internazionali relative ai diritti dei belligeranti sul mare, domanderà che si preghi la regina di esercitare influenza presso le potenze affine di ottenere la sicurezza della proprietà privata sul mare e divenga oggetto di legge internazionale.

BUKAREST, 16. — I Russi posero nel villaggio di Guisei delle batterie per sbarrare il Danubio. Il fuoco incominciò fra Oltenizza e Turukai.

PARIGI, 16. — Mac-Mahon indirizzò a Simon una lettera in cui dice che lesse con sorpresa che nella seduta della Camera di ieri ne Simon, ne il guardasigilli non si sono opposti alla abrogazione della legge sulla stampa. Diggià doveva destare meraviglia che alla Camera ultimamente si fosse discussa la legge municipale senza che il ministro si fosse opposto ad alcune disposizioni, che nel consiglio dei ministri richiedesse opportune. Mac-Mahon chiede spiegazione di questa attitudine del capo del gabinetto.

In seguito a questa lettera Simon diede le sue dimissioni che furono accettate. La lettera di Simon colla quale dà la dimissione dice che fu tenuto a Parigi da una indispotizione, che l'emendamento Perras fu presentato alla Camera per sorpresa, che alcuni emendamenti alle leggi municipali erano aggiornati per la seconda lettura d'accordo colla commissione. Simon termina dichiarando che come cittadino desidera essere rimpiazzato da uomini di partito repubblicano conservatore. Mac-Mahon chiamò Audiffret Pasquier.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

DEPOSITO

Macchine da Cucire

Via Scalona N. 1810 Padova con garanzia a quattro anni ed a prezzo di fabbrica.

W. et W. con coperchio elegante L. 135
Grover Backer N. 19 dette celeri da Sarte e Sarta . . . » 130
Howe C. da Sarte e Calzolaio » 140
Politepe a Braccio di centimetri 35 da Calzolaio . . . » 235
Wilcox et Gibbs ad un filo » 32
Accetta qualunque commissione di altre macchine tanto all'ingrosso che al minuto.

Verso pronta cassa o con cambiale a quattro mesi per due terzi dell'importo ed in questo ultimo caso con aumento del 5 p. 100 (1488) T. FERLIGA SALOTTO

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE

DEL BARONE

BETTINO RICASOLI

VENDITA

All'ingrosso ed al Dettaglio

PRESSO LA DITTA

GIOV. GUERRA Q.M. B.10

LIQUORISTA

Angolo Piazza Garibaldi N. 1117

PADOVA

(1473).

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disposti ed incommoati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri amari; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Bartoli. Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di *fossa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

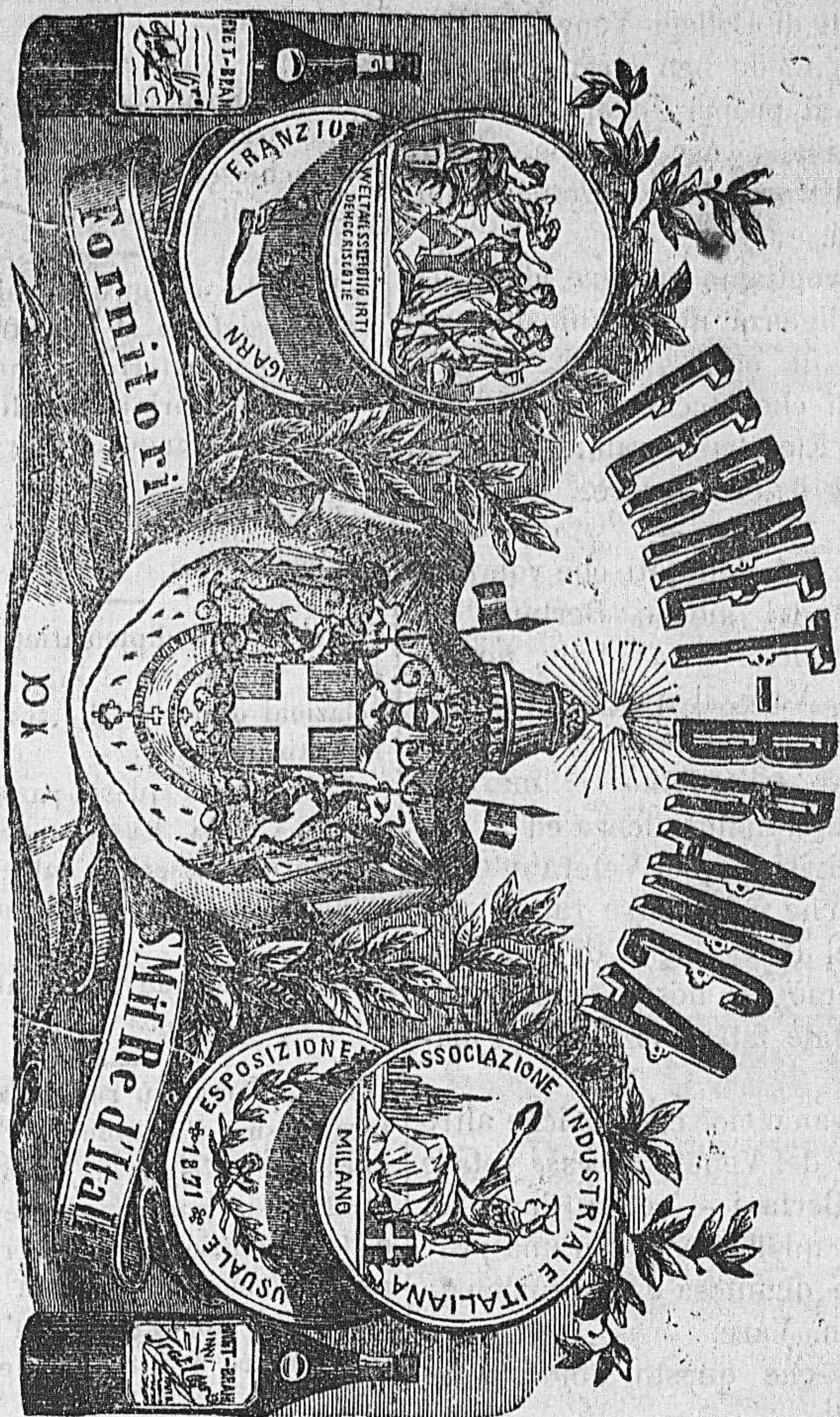
Dott. Carlo Vittorelli. — Dott. Giuseppe Ferricetti — Dott. Luita Alberti

Sono le firme dei dottori — **Mariano Torarelli,** Economo provvidore
Vittorelli, Felice ed **Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Marcotora, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore **Melegni, Dott. Vela.**



RECOARO

REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI
aperti al pubblico dal primo Maggio a tutto Settembre

Questo acque **Fredde Salino-Acido-Iso-Ferrugineose**, ricche di gas acido-carbonico, vantano una fama mondiale da oltre due secoli per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemia e clorosi loro cause e conseguenze* — *affezioni di fegato e della vescica* — *calcoli e renella* — *catarrhi cronici dello stomaco* — *febbri intermittenti* — *emorragie uterine* — *mestruazioni difficili* — *Albuminuria* — *emorroidi*, ecc. — Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel conubio dei *Sali Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostituivo**.

Questo stabilimento premiato all'Esposizione Igienica di Brusselle, pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di una **cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni minerali e comuni, poi bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, docie agli occhi, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei sign. Curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune, Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara la più celebre tra tutte le conosciute. (V. pag. 7 Relazione Melandri.)

Si vendono attinte di recente dalle Farmacie Depositarie G. B. Gaianigo di Valdarno e Bellino, Valeri, Vicenza e da tutte le principali Farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi all'impresa Ponziano Antoniani — Milano o Recoaro. (1457)

NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore



ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.
Il pregio di queste **Pastiglie**, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi pel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENT. SIMI 60
alla Scatola con Istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornelio — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

ALLA DROGHERIA LE NOTTI

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già esperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. **3,50**
La metà » 34 » » **2,00**

(1499)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE
del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Blancardi, Cattaneo, Arigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso **Pianeri, Mauro e Comp.** — Venezia **Bötnner, Mantovani.** — Vicenza, **Valeri, Dalla Vecchia, Majolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color na'urale o la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desideri tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI a riuosita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze danzose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale o sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per la signora anche se si trovasse in viaggio Lire quattro
In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la terasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore, N. 4825.**